

IL CASO DEL TURISMO ALTERNATIVO MANCA UN COORDINAMENTO EFFICACE

Ville Medicee, belle e (quasi) impossibili

■ FIRENZE

CI SONO nomi celebri quali il Giardino di Boboli e quello di Pratolino, insieme a luoghi probabilmente meno noti ai turisti stranieri ma certo non meno belli, come la Villa La Magia di Quarrata (Pistoia) o quella del Trebbio, a San Piero a Sieve (Firenze). Sono quattordici in tutto le Ville Medicee inserite dal 2013 fra i siti patrimonio Unesco. E altre potrebbero entrare in futuro nell'elenco. Fra queste la Villa dell'Ambrogiana di Montelupo Fiorentino, che ha appena riaperto le porte al pubblico dopo decenni, in seguito alla recente chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario.

«**ANCHE** l'Ambrogiana è una villa medicea - ha detto l'assessore al turismo della Regione Toscana, Stefano Ciuoffo - che purtroppo non ha potuto essere inserita fra i siti Unesco perché al tempo indisponibile e inaccessibile al pubblico. Ora il quadro è diverso: il Demanio ha aperto percor-

so di sistemazione e, come Regione, ci impegneremo perché abbia l'attenzione che le merita, con il riconoscimento di luogo patrimonio dell'umanità». Ma per valorizzare le Ville Medicee serve anche altro. Al momento infatti, non tutte le antiche dimore dei Medi-

ci sono aperte con orari ampi e chiari, né esistono tour che le leghino o programmi congiunti di valorizzazione. «È un peccato che alcune di queste splendide dimore siano accessibili solo in giorni e orari limitati - ha detto Carlo Francini, coordinatore

scientifico dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale Unesco - il che rende molto difficile per i turisti organizzarsi per visitarle. Servirebbero dei pacchetti congiunti per promuoverle, con orari di accesso simili e prolungati».



MONTELUPO FIORENTINO L'Ambrogiana torna alla collettività

«**L'INSERIMENTO** fra i siti Unesco può e deve servire anche a favorire dei meccanismi virtuosi di promozione». Per Firenze poi, il valore sarebbe doppio. «Oltre a far conoscere meglio le Ville - conclude Francini - un meccanismo di questo tipo sarebbe perfetto per far andare più turisti fuori città. Sfruttando il riconoscimento dell'Unesco come una sorta di marchio, anche se il termine può sembrare brutto, possiamo portare i visitatori a Fiesole o Poggio a Caiano, ad Artimino e a Seravezza, con la certezza di far loro vedere luoghi splendidi e contribuendo a rendere la Toscana ancora più attrattiva».

Li.Cia.

